Anno XII. **Sabbato, 1 Gennaio 1859** **Num. 1**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 31 DICEMBRE

IL 1858

L'anno 1859 fa capolino, accettando l'eredità di quello che l'ha preceduto, senza beneficio d'inventario, e colla persuasione che, se ciò che vi accadde non fu tutto buono, il bene però prevalse al male. E molto bene fu fatto.

Quanta prostrazione non aveva cagionata la vittoria effimera del partito clericale nelle elezioni! La reazione pareva salire trionfante e già afferrare le redini del potere, quando le voci di mene tenebrose, di raggiri inauditi, di minaccevole corruzione costrinsero il parlamento ad ordinare un'inchiesta.

Il comitato conservatore, ossia clericale, aveva stesa una rete in tutto lo stato, ordinato il suo esercito, e fornitolo di operosi capi. Non pretermise fatica e spesa, non risparmiò alcun mezzo; e l'inchiesta rivelò fatti, pose in chiaro eventi, intrighi, che dovevano tornare fatali a quel partito.

Non è trascorso un anno, e già si raccolgono i frutti dell'inchiesta.

Dov'è il partito clericale, che si vantava forte, numeroso, rappresentante vero del paese? Alcuni suoi capi sono scomparsi, uno di essi che fu il più attivo, e che del suo zelo pel partito volle dar prova con un grosso volume, non è più. Vive, ma lungi dal Piemonte, lungi da quella Camera in cui non ha potuto entrare, lasciando nel pianto e nella desolazione non poche famiglie da lui ingannate.

La libertà ha riportati nuovi trionfi. In Francia successe ad un passeggiero regime d'insolita severità, provocato da un dolorosissimo caso, una più mite amministrazione interna; nel Belgio il partito liberale ha ottenuta splendida vittoria; nell'Inghilterra la causa della riforma parlamentare fece proseliti e guadagnò terreno; nella Prussia il governo costituzionale si consolida; nell'Olanda si svolge e diviene più largo.

Solo in Italia (eccettuato il Piemonte) non vi è stato sintomo di buon volere ne' governi, nè indizio di un cangiamento regolare e pacifico nelle condizioni de' popoli. L'esempio del Piemonte a che ha giovato? I popoli sono con lui, hanno gli sguardi a lui intenti e sospirano l'ora dell'emancipazione; ma le loro aspirazioni generose contrariate e soffocate da' governi, più non attendono, pur troppo, alcuna soddisfazione fuorchè da commozioni, che il Piemonte ha dimostrato vivo desiderio di evitare ed antivenire.

L'attentato del 14 gennaio fu sfruttato da' clericali contra il nostro stato. Che non dissero e non iscrissero?

Non era dal Piemonte che uscivano i rivoluzionari, i quali dovevano appiccare l'incendio a' quattro angoli dell'Europa? Non era in Piemonte che trovavano ricetto? Il governo sardo non era il più pericoloso nemico dell'impero francese?

Le calunnie sparse non valsero che a viemeglio dimostrare la stretta amicizia che unisce la Francia al Piemonte, l'alleanza che le congiunge e la conformità de' loro interessi internazionali.

Il viaggio di Plombières, prima niegato da' clericali, poi annunziato ufficialmente, ha prodotto in tutta Italia un effetto indescrivibile.

Perchè? Perchè tutta l'Italia è persuasa che la presente situazione politica attende una trasformazione, che la pazienza de' popoli ha un limite, e che la quistione italiana, entrata coraggiosamente nel congresso delle grandi potenze, non poteva più rimaner dimenticata, ma avvicinar dovevasi ad uno scioglimento.

Le cure della politica non hanno distolta l'attenzione da quelle dell'interno sviluppo e del progresso industriale.

L'esposizione del Valentino ha attestati gli avanzamenti delle manifatture della lana e della seta, della meccanica in generale ed in particolare della meccanica agraria, ha provato come una nuova ed importante industria fosse sorta, quella delle locomotive ed altri materiali per le strade ferrate, e come l'arte dello stipettaio abbia raggiunta un'altezza, che onora l'ingegno dei nostri artefici ed operai.

E lasceremo in disparte le strade ferrate?

Benchè il 1858 abbia avuto a soffrire degli effetti della tremenda crise pecuniaria e commerciale che travagliò l'America e l'Europa, e l'atonia del traffico sia stata cagione d'angustie e dolori, il Piemonte ha potuto compiere la strada ferrata di Stradella, ha aperte quelle d'Acqui e d'Ivrea, ed il tronco importante e mirabile per opere gigantesche da Saint-Innocent a Culoz.

Di centodieci chilometri fu accresciuta la rete delle nostre strade ferrate, la quale ora si avvicina ad un migliaio di chilometri, e supera l'estensione di tutte le vie ferrate nel resto d'Italia.

Le agitazioni della libertà non sono quindi contrarie al progresso industriale. E chi potrebbe sostenere il contrario al cospetto degli esempi che porge l'Inghilterra, il Belgio e gli Stati Uniti d'America?

Il Piemonte è entrato tardi nella splendida carriera, che altri stati avevano già preso a percorrere; ma almeno furono sfruttati gli anni di libertà, ed uno spettacolo soddisfacente e gradevole porse della sua operosità e fermezza di propositi.

L'anno 1858 ci ha persuasi che la reazione è impotente nel nostro stato. Quando mai si è mostrato più baldanzosa e quasi sicura della vittoria? Sorvegliamone le mosse, ma non temiamo del nemico: il suo trionfo è impossibile, purchè i liberali siano uniti, abbandonino meschine gare e sacrifichino sull'altare della patria le private passioni.

Una grande e nobile causa da difendere fu affidata al partito liberale. Egli dee consolidare la libertà, svolgendone i fecondi germi a beneficio de' popoli, dee propugnare l'indipendenza italiana perchè sino a tanto che tutta l'Italia non sia emancipata e libera, noi non possiamo sperare nè un alleviamento di carichi, nè una pace duratura.

Ma l'alba d'un più sereno giorno sembra sorgere per l'Italia. L'anno 1858 cominciava e gli animi erano scoraggiati ed abbattuti, e mentre spunta il 1859, le popolazioni italiane mostrano col loro contegno e colla loro attitudine, che furono vinte dalla forza materiale, ma non dòme, e che ne' loro petti arde l'amore alla libertà ed alla indipendenza dallo straniero.

Possano avverarsi le speranze che il 1858 lascia in eredità all'anno che gli succede! La quiete, l'ordine, la pubblica agiatezza, la prosperità dell'erario, le buone ed amichevoli relazioni fra gli stati ne dipendono. Confidiamo nella libertà, perchè l'avvenire è per lei.

GL'INSULTI DELL'*ARMONIA*.

L'*Armonia* ci onora de' suoi insulti; ci onora perchè i suoi insulti provano che non siamo della sua risma, e che alle nostre ragioni non può opporre che il vitupero.

Un giornale che si proclama diffamatore potrebbe comportarsi in altra guisa?

Non ispetta all'*Armonia* il parlar di disinteresse. Il nostro disinteresse è noto a quanti ricorsero a noi per difesa; è noto perfino al Redattore capo dell'*Armonia*, che mai non s'indirizzò a noi invano.

Ingrato giornale, a cui la riconoscenza è un peso, e se ne vuole sgravare coll'oltraggio! Nè solo ci ripaga coll'oltraggio, chè cerca altresì di danneggiarci, facendo credere che l'*Opinione*, incomparabilmente più diffusa dell'*Armonia*, possa oggidì accettare inserzioni al prezzo stabilito da alcuni fogli clericali.

Ma non temiamo il danno e l'oltraggio non giugne sino a noi: considerate i principii dell'*Opinione* e quelli dell'*Armonia*, e siate voi giudici, lettori.

APERTURA DI UN NUOVO OSPEDALE A STRADELLA

Ci scrivono da Stradella, 30 dicembre:

« Questa cospicua borgata posta all'estremo confine dello stato col Lombardo-Veneto e col Piacentino, ricca di circa ottomila abitanti per la maggior parte agiati, ebbe di questi giorni a felicitarsi di tale ornamento, che è testimonio sempre di civilizzazione e di vivo sentimento di patria carità. Sorge il vasto ed elegante edifizio all'estremità occidentale del paese e posto su di un rialzo, gode della più amena prospettiva, dominando la valle del Po, e di aria saluberrima. L'aspetto ne è monumentale prospiciendo verso la strada per una lunga ed elegante cancellata in ferro e ghisa, dietro la quale sorge opera di valente scultore (Benedetto Cacciatori da Milano) una statua colossale in marmo effigiante il conte Gazzaniga che nel 1839 legava all'opera pia locale seicentomila lire di Milano. Quel monumentale ricordo della gratitudine degli stradellini sarà inaugurato l'entrante anno nella occasione della sperata gita in questo luogo di augusto personaggio; nè migliore auspicio potrebbe augurarsi ad una santa opera di carità, quale è quella di cui ci occupiamo, un po' più tardi è vero di qualche nostro confratello, ma nell'intento di procurarci ed offrire ai nostri lettori più particolarizzato ragguaglio.

« L'ospedale, come dicemmo, elegante e grandioso sì che più a ricca villeggiatura rassomiglia, importò la spesa di oltre dugento mila lire, somma per verità troppo forte al cospetto dell'entità patrimoniale dell'opera pia, che, oltre il succennato lascito Gazzaniga, consta di una cinquantina di mila lire lasciate la metà dello scorso secolo dal buon parroco locale Sola Forni, e di circa altre lire trenta mila legate nel 1829 dalla vedova Reina onde concorrere all'erezione di uno spedale. Tanta larghezza però trova ragione nella grandiosità dell'idea di erigere cioè uno stabilimento che servisse ad ospedale non solo, ma ben anche a ricovero per gli impotenti al lavoro; e nell'alto concetto della generosità caritatevole degli stradellini, su cui contavano immancabilmente quei che sobbarcavansi all'intrapresa; e noi riteniamo che il tempo darà loro ragione. Intanto l'elevatezza degl'impegni dovè angustiare non poco le finanze dell'istituzione; sicchè senza la perseverante economia e la intemerata tenacità di quei che la somministrano attualmente, l'apertura dello spedale sarebbe rimasta per alcuni anni ancora un desiderio. È ben vero che pel momento fu necessario di soprassedere alla parte del beneficio che riguarda il ricovero e limitare quella che riguarda l'assistenza dei malati ad una decina di letti, come è detto nel manifesto che ne annunzia l'attuazione; ma è a sperarsi che il fatto stesso della attivazione, mettendo in sempre maggior rilievo il bisogno di più ampie proporzioni, eciterà tali sentimenti di beneficenza nei ricchi abitanti che valgano il più sollecito conseguimento dello scopo.

« Intanto vedemmo con piacere adottato un piano provvisorio di economica gestione interna proposto da chi presiede alla istituzione, il quale, senza alterare il quadro o pianta morale del servizio ideato sovra assai più ampia scala, permette, mediante opportuna concentrazione degli ufficii, di conseguire tutte le desiderabili economie conciliandole colla grandiosità del primitivo impianto. Infatti, concentrate nel vice-direttore (chè direttore nato è il presidente dell'opera pia) le mansioni d'interna gestione economica, un medico-chirurgo provvede all'assistenza sanitaria, una governante disimpegna i moltiplici ufficii di sorveglianza all'assistenza e servizio dei malati, custodia e governo delle biancherie e direzione della cucina, che in molti ospedali sono confidati alle suore, il cui numero non potendo essere minore di tre sarebbe stato eccessivo per dieci ammalati, una infermiera stabile coll'aiuto eventuale di un infermiere e di una seconda infermiera da assumersi a seconda dei bisogni; un portinaio custode del locale e messo dello ufficio direttivo, ed un facchino interveniente non meno di due volte al giorno per le occorrenti opere di fatica, costituiscono il personale dello stabilimento.

« L'opera pia, di cui è cenno, oltre allo spedale, soccorre ai miseri con altre maniere di benefizio, come assegni e sussidii a poveri per vecchiaia o malori impossenti a guadagnarsi col lavoro la sussistenza, doti a povere fanciulle, ecc. ecc., sorregge l'asilo d'infanzia con cinquecento lire annue, somma uguale a quella stanziata dal comune nello scopo istesso, provvede di medicinali finora tutti gli ammalati poveri del comune, quind'innanzi tutti quelli che, indipendentemente da stato proprio, non possono approfittare del ricovero sia nel nuovo ospedale, sia in quello di Pavia, a cui conservano integro il diritto di ammissione. La circostanza di straordinarie calamità concorre al sollievo con quanti mezzi gli sono acconsentiti dalle proprie finanze. Sinora contribuì a parti uguali col comune nel costituire lo stipendio dei medici condotti, concorso questo che va a cessare coll'attivazione dello spedale provveduto come si disse di apposito personale sanitario. Nè le sole opere caritative propriamente tali ebbero aiuti dall'opera pia che la stessa pubblica istruzione ne venne grandemente giovata mercè l'uso gratuito concesso al comune di un ampio caseggiato, nel quale capiscono tutte le scuole elementari maschile e femminile; vantaggio di cui sostanzialmente il comune fruisce ancora dacchè il fitto di lire trecento costituito lo scorso anno per la necessità in cui trovavasi l'amministrazione di sopperire all'imposta sui fabbricati ed alle non indifferenti spese di riparazione rimaste sempre a suo carico rappresenta non più che la sesta od anche l'ottava parte del vero valore locatizio, massime se prendasi a dato la pigione uguale di lire trecento pagata dall'amministrazione dell'asilo per due camere ed una cucina a pian terreno ed in sito appartato inservienti all'asilo stesso.

« Sappiamo che taluni, spinti forse da eccessivo zelo per gli interessi pecuniarii del comune, avrebbero dapprima veduta mal volontieri la costituzione di quel tenuissimo affitto pel locale delle scuole; ed ora vorrebbero che, malgrado l'apertura dello spedale, il pio istituto continuasse nella metà spesa pei medici condotti, anzi che se l'assumesse interamente. Onesti ed intelligenti come sono, costoro avranno a quest'ora compreso quanto improvvida ed impopolare possa considerarsi una pretensione che, mancando di fondamento nelle disposizioni dei benefattori, all'atto pratico si risolverebbe in una indebita sottrazione al patrimonio dei poveri per volgerne l'ammontare in una insignificante diminuzione della quota dei tributi comunali cui è tenuta la classe non povera dei contribuenti, avrebbe per funesto effetto d'incagliare l'opera della carità in modo da riescire di troppo ritardata quell'ampliazione del benefizio attuale e quell'applicazione anche al ricovero degli impotenti che sono nel desiderio di tutti. E da questo lato vuolsi encomiare l'abnegazione degli amministratori dell'opera pia, che, contribuenti tutti nel comune, e taluni in proporzioni vistosissime, preferirono unanimemente il maggiore onere delle rispettive tasse comunali al menomo sagrificio dell'interesse dei poveri alla loro tutela confidati. Sia la loro opera benedetta e possano eglino avere la consolazione di veder condotta a prospero termine la santa intrapresa a cui con generoso disinteresse si sono impegnati. »

I DIFENSORI DEL RE DI NAPOLI. Ultimamente, uno dei più notorii avvocati del governo di Napoli, il sig. D'Agiout, cui un decreto dello stesso governo mise nell'impossibilità di continuare nelle sue speculazioni di strade ferrate, effettive o fittizie che fossero, faceva appello all'opinione pubblica in Europa contro l'iniquità di quel governo che mancava indirettamente in quel modo agli impegni assunti, e confiscava il deposito fatto previamente [illegible] della società iniziata dallo s[illegible]

Ora il numero dei disertori alla causa borbonica è accresciuto di un altro nome assai notorio. Dopo aver insultato tutta la stampa liberale dell'Europa per la giusta esecrazione che essa manifesta contro il governo di Napoli, il noto Lumley Woodyear è stato insultato alla sua volta dalla polizia di Napoli, della quale egli si era mostrato così ostinato e appassionato difensore. Ora è egli stesso che denunzia un *atto d'illegalità e di selvaggia brutalità* commesso contro di lui sulla persona di un uomo al suo servizio, « un atto del quale è impossibile trovarne un esempio in un paese incivilito. » Tali sono le espressioni usate dal sig. Lumley Woodyear in una sua lettera diretta al console britannico a Napoli. In questa lettera egli si lagna che al suo servo fu tolta per forza da una persona della polizia un piego che quello doveva consegnare al piroscafo che stava per partire. « Voi avete una lettera di un inglese, datemela subito » ingiunse quella persona all'incaricato, che fu tosto preso e visitato su tutta la persona, privato della lettera, e poi gettato a terra in tale stato, che gli si dovette cavar sangue. « Questo, signore, dice la lettera, è l'atto infame per il quale io domando piena soddisfazione, essendo una violazione di un gran principio, e una negazione delle guarentigie che i sudditi britannici devono godere ovunque essi siano. Domando formalmente la restituzione della lettera, che fu in quel modo tolta violentemente al mio messaggiero e che contiene una carta che allude ad un affare importante. Considero come un dovere di umanità di protestare in prevenzione contro le arbitrarie persecuzioni della polizia, alle quali l'infelice messaggiero sarà assoggettato per mia causa. Per conseguenza, signore, affido questo affare al vostro ben noto zelo per la protezione dei sudditi britannici, e sopratutto vi esprimo il desiderio che questa lettera sia messa sotto gli occhi del principale segretario di stato di S. M. per gli affari esteri. »

Il corrispondente del *Daily News*, che comunica questa lettera, aggiunge che il sig. Lumley Woodyear « ha sostenuto la causa reale sino a che egli trovò essere ciò impossibile per un uomo che abbia ancora conservato qualche coscienza; e da quel tempo egli fu esposto a moltissime minaccie ed insulti: ebbe lettere anonime, avvertimenti, nei quali gli si diceva che « il coltello era più potente della penna » e infine sofferse l'accennata violenza sopra il suo servo, all'oggetto di togliergli l'indicato documento. »

AMERICA ED EUROPA. Diamo il seguente articolo d'un giornale di New-York, il *New-York Herald*, perchè si vegga come la stampa americana giudica della politica degli stati europei:

« Le quistioni del Messico e dell'America centrale hanno adesso un aspetto assai complicato ed è evidente che vi sarà un conflitto di politica a questo riguardo fra gli Stati Uniti e l'Europa. La Francia e l'Inghilterra sono riuscite a stabilire ciò che esse chiamano « l'equilibrio delle potenze » sul continente europeo, che vuol dire niente più che un'obbedienza da parte delle altre potenze ai loro ordini; e le loro operazioni fra le nazioni accalcate dell'Asia orientale sono in via di un sviluppo pieno di successo. Ora è venuto il tempo previsto da lord Clarendon, quando egli annunziò che la politica dell'alleanza della Francia coll'Inghilterra avrebbe avuto influenza sulla politica di ogni altra nazione del mondo. In altre parole, il corso degli avvenimenti su questo continente e nelle isole dell'America centrale sarà quale lo vorranno le classi dominanti in Europa. Una barriera di qualsiasi natura verrà posta, se sarà possibile, allo illimitato svilupparsi della democrazia americana. In questo movimento, la Francia e l'Inghilterra agognano ad essere i capi della civiltà e ci denunciano come un popolo selvaggio e rozzo, che calpesterà barbaramente ogni principio di ordine, di giustizia e di legalità. Il conservantismo in Europa non vede volentieri la pratica americana di mettere gli uomini d'azione in prima linea nella scala sociale e di stimare ognuno secondo quel che vale veramente per le sue opere. In questa disputa fra sangue e muscoli, questi vanno già facendo una troppo profonda impressione sul mondo, per esser gradita ai babbioni coronati del vecchio continente. Si possono trovare dovunque indizii di questo proposito da parte dell'alleanza anglo francese. Gl'intrighi di Cabriac nel Messico, di Belly nell'America centrale, di Ouseley a Washington sono tutti di uno stampo. Il denunciarsi della dottrina di Monroe negli organi ministeriali di Parigi e Londra, il trattato di Cass-Yrisarri, l'acquisto di Cuba, la spedizione del Paraguay e le intraprese dei filibustieri, tutte queste cose sono a studio messe insieme, e ciò ha una singolare significazione. Poi Caracas è minacciato di bombardamento da una flotta alleata, solamente per imprimere nelle nazioni ispano-americane il fatto che Inghilterra e Francia agiranno insieme in questo continente; ed ora lord Napier è richiamato dietro dettame di Luigi Napoleone, che è il braccio forte della politica alleata, perchè esso lord Napier è sospettato di apprezzar troppo alto la nostra capacità progressiva. La politica, che finora consigliò alla Spagna di agire con moderazione da questa parte dell'Oceano e di non commettere nessun atto aggressivo contro di noi, venne posta da parte, ed essa è spinta innanzi nel Messico, per provare se si possa togliere costì a noi il primo posto. Così sta per farsi un sistematico movimento per osteggiarci a Cuba, nel Messico e nell'America centrale. Il movimento è meramente di diplomazia, d'intrigo e di strepito, e, per sostenerlo, grosse flotte stanno per esser raccolte nelle acque dell'America mediterranea. La Francia e la Spagna vi hanno circa 50 navi, con 800 cannoni, e la Francia vi porterà forse la sua forza a 1000 cannoni. A confronto di questo apparato, la nostra squadra di 7 navi e 160 cannoni pare piuttosto piccola. Noi possiamo però raddoppiarla in sei od otto settimane, colle risorse che abbiamo ora nei nostri cantieri, e possiamo nello stesso tempo metter insieme un'armata di volontarii grossa quasi come tutta la flotta alleata, inclusa quella di Spagna, che si trova ora nelle acque meridionali. Noi non crediamo che questa flotta abbia da essere adoperata contro di noi, ma crediamo che se ne serviranno per metter su intrighi di alleanze e per pesare sui deboli stati del sud. Più di questo non faranno; ma ciò è fin troppo sufficiente per dare al nostro governo un gran da fare ne' suoi tentativi di comporre le quistioni del Messico e dell'America centrale. Il presente gabinetto britannico non oserà fare un passo di più. Egli tiene i suoi portafogli per un debolissimo filo, e vi è molta significazione nella sollecitudine dei giornali inglesi di opposizione ad annunziare che lord Derby ha richiamato lord Napier, perchè questi era sospetto o convinto di avere forti simpatie americane. Le vere relazioni dell'Inghilterra cogli Stati Uniti sono troppo evidenti per esser ignorate da alcun governo. In questo critico periodo delle nostre relazioni meridionali, spetta al nostro governo agire con fermezza ed energia, e sul congresso pesa la risponsabilità innanzi alle popolazioni di dargli senz'esitare appoggio. »

Su questo stesso argomento, scrivesi quanto segue da Parigi al *Daily News* di Londra: « Credo potervi dire che la corte delle Tuileries ha in questi ultimi giorni fatto sapere ufficialmente al governo di lord Derby che, in caso che l'Inghilterra credesse conveniente di prender misure, per opporsi alla politica americana, quale è indicata in alcuni passi del messaggio di Buchanan, essa poteva far assegno il più largo sopra l'appoggio della Francia. Io non presumo di dire quale possa essere il valore politico e l'importanza di questa diplomatica dichiarazione, nelle presenti congiunture; ma mi viene involontariamente alla mente il *Timeo Danaos et dona ferentes*. In ogni modo, io spero che non sorgerà mai la necessità per noi di venir a contesa coi nostri cugini d'America e di far assegno sull'aiuto della Francia. »

IL MESSAGGIO AMERICANO E LA STAMPA SPAGNUOLA. Leggesi nella *Corr. Pen.*:

« Le notizie recateci dal telegrafo circa il messaggio americano, hanno prodotto a Madrid una grande impressione, e sono già commentate dai giornali in quel tuono d'offeso orgoglio nazionale che si poteva aspettare. Il *Diario* asserisce che la dichiarazione di Mr. Buchanan provoca risa più che ansietà, e dice che egli cerca di farsi l'apostolo dell'infame filibusterismo americano; ciò gli costerà probabilmente caro, come costò caro a tutti quelli che hanno tentato di realizzare le loro ridicole *fanfaronnades*. Quanto al comprare le Antille spagnuole, egli dice che una tale assurdità può esser messa fuori solo da un uomo che non conosce nulla della Spagna o degli spagnuoli. La *Monarquia* considera il messaggio di Bouchanan come solo un messaggio elettorale, ed una continuazione di ciò che fece ad Ostenda per procurarsi partigiani per la presidenza; ma essa pensa che altri democratici possano soverchiarlo, e che ciò potrebbe condurre a serie complicazioni. Essa crede che si lascieranno fare altre spedizioni di filibustieri, ma dice che, se la piccola repubblica di Costa Rica potè disfare Walker, che aveva contro il Nicaragua una forza molto più grossa di quella che forse non potrà aver mai contro Cuba, questa ha ben poco da temere, con una guarnigione del fiore dell'armata spagnuola ed una considerevole squadra. »

La *Monarquia* conchiude colle seguenti parole, che parranno ampollose, ma che esprimono l'opinione nazionale:

« V'ha ancora in Ispagna alcuno che creda che gli Stati Uniti possano togliere a noi Cuba? No, il nostro orgoglio nazionale si rivolta contro tale idea! La nazione che piantò la croce sul continente americano, che atterrò imperi, dando poi loro la propria civiltà e le proprie leggi, e che fa ancora sventolare il suo glorioso vessillo sopra la splendida bellezza delle Antille, non può credere che possa venir giorno in cui l'avoltoio degli Apalachi abbia a porre i suoi artigli sopra Cuba. La Spagna vorrà conquistare o morire prima di permettere una tale catastrofe, e anche sugli ardenti mucchi di rovine farà sventolare lo stendardo della vecchia Spagna, uno stendardo che potrà forse essere fatto a pezzi dall'artiglieria di questi mercanti senza Dio e senza legge, ma che fino all'estremo sarà risplendente con maestà e gloria. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 (mattina).

Il *Moniteur* annuncia che S. M. l'imperatore ha accordato 164 grazie e comutazioni di pena in occasione della ricorrenza del nuovo anno.

Costantinopoli, 22. Il cangiamento ministeriale di cui si parlava ultimamente è aggiornato. Aali bascià è fortemente sostenuto dall'Austria.

Le elezioni dei principati sarebbero aggiornale di venti giorni.

Le Persia e l'Afganistan si sono riconciliate.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 19 corr. è stato autorizzata un maggiore spesa di lire quattromila al bilancio del ministero della guerra pel 1858 in aggiunta alla categoria n. 60, *Miglioramenti delle fabbriche militari.*

Tale spesa sarà compensata mediante economia di egual somma sul fondo assegnato alla categoria n. 54 del bilancio suddetto, *Direzione della fabbrica e delle sale d'armi.*

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— Con R. decreto 19 corr. controfirmato dal ministro guardasigilli è stabilito che i libri descritti nei cataloghi in data del 10 e 23 luglio, 15 agosto, 24 settembre e 15 ottobre 1858, e già appartenenti ai padri Cappuccini di Nizza Monferrato ed a quelli di Cassine, ai canonici Lateranensi, ai padri Serviti di Genova ed ai padri Domenicani di Alessandria, come quelli che in generale riguardano materie religiose ascetiche e di liturgia, sono assegnati ai seminari vescovili delle rispettive diocesi.

L'antifonario poi già spettante all'Eremo di Lanzo e formante pure oggetto della sovraccennata proposta della commissione di sorveglianza, è destinato alla biblioteca dell'università di Torino.

I quadri esistenti nella chiesa dei padri Cappuccini di Cassine sono destinati a quella stessa chiesa finchè sarà la medesima aperta al culto.

Cessando dall'essere uffiziata saranno consegnati alla chiesa parrocchiale dello stesso luogo di Cassine per essere in essa conservati e custoditi.

FATTI DIVERSI

Arrivo. Ieri, 30, verso le cinque pomeridiane le LL. AA. II. il granduca Costantino di Russia e la granduchessa sua consorte, e S. A. R. il principe di Carignano, giungevano a Genova.

Assassinio. - Scrivono da Guarene alla *Sentinella delle Alpi*:

« Dappoichè la famiglia Merlo surnomata *Barborin* residente sulle fini di Guarene, regione Reviglione, veniva crudelmente assassinata dalla banda Delpero coll'uccisione della nuora Delfina, or son due anni circa, questa veniva da nemici perseguitata con scritti anonimi e minacciosi, imponendole far loro tenere 4ₘm. fr. su nota strada. Ma che? Il mattino del 25 corrente mentre il figlio maggiore, Battista, marito della uccisa Delfino, era diretto al mercato di Canale, giunto sullo stradale provinciale da Alba ad Asti, in linea della cascina detta la Banchela, ed a poca distanza della propria casa veniva crudelmente e d'improvviso da incogniti assalito, che con mortali colpi gli spaccavano il capo, e verso le ore 6 1₁2 della stessa mattina se ne rinveniva il cadavere steso a terra sulla banchine dello stessostradale provinciale.

« Al momento sono ignoti i colpevoli, ma il fisco procede. »

Processo. Si scrive da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*: « La procedura contro il prete di Guglianello per l'uccisione di un ragazzo ha avuto per risultato di dichiararlo colpevole « dell'omicidio con animo deliberato per vendetta traversale. » Anche due coniugi di Guglianello sono implicati nel processo come complici e qui condotti in arresto. Il prete è nativo della diocesi di Mondovì in Piemonte. »

Due preti cinesi, dice il *Courrier de Nantes*, Barthélemi Lo e Jean Tang, che vennero ultimamente ordinati in Francia, arrivarono alcuni giorni fa a Brest per imbarcarsi sulla fregata *Didon*. Essi dissero messa qui. Prima di lasciar Nantes, Barthélemi Lo predicò nella chiesa dei Minimi, innanzi ad un affollato popolo ch'egli ringraziò per la simpatia che dimostrava a lui. Il suo linguaggio, benchè avesse un accento particolare, era però perfettamente inteso.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Genova 30 dicembre 1858.

Il popolo genovese è di abitudini ben ordinate e composte, compassato e metodico. La quaresima si brutta di cenere, osserva le vigilie e digiuna a dovere; nel carnovale si sollazza. Il teatro è diventato uno de' suoi più favoriti passatempi. Troverai forse nel corso dell'anno vuoti i palchetti e la platea; nel carnovale tutti gl'impresarii si trovano costretti a limitare il numero degli abbuonamenti. Nei teatri ciò che meglio fa andare in solluchero il genovese sono i veglioni e le mascherate. Quando essi vengono, egli è a festa, a nozze. Dimentica il banco e i negozii; si abbandona al riso, allo scherzo, al chiasso come uno scappato di collegio, e vi spiega tal brio, tal movimento che è non leggiera meraviglia in queste teste sempre irte di cifre e piene del *dare* ed *avere*.

Il genovese è tenero delle sue costumanze antiche. La vigilia di Natale, a mo' d'esempio tacciono i regolamenti edifizii pei pizzicagnoli, pei cacciaiuoli, pei beccai, pei fruttaiuoli, per ogni sorta di venditori di commestibili. Costoro davanti le loro botteghe, in mezzo alle strade, fanno a gara a chi esponga in mostra i più grossi buoi, le più belle ghirlande di salami e prosciutti, le più alte torri di formaggi, le frutta più fresche ed appetitose. Questo spettacolo la sera è assai bello ed originale a vedersi; poichè i bottegai acconciano la mostra delle loro merci con un vero gusto artistico, con uno sfoggio di verdura, di arboscelli, di fiori, di aranci e di lumi e di luce, che maggiore e più ben disposto non potresti immaginare.

Il genovese si compiace di questo spettacolo e lo gode. La sera di venerdì, ad onta del tempo umido, malinconico, e d'un'acquerugiola molestissima, io ho veduto una calca infinita di gente versarsi nelle contrade ove più frequenti sono le botteghe di generi commestibili; e percorrere piena di curiosità *Via Lomellini — S. Luca — Piazza Banchi — Canneto Lungo — Notari — Piano S. Andrea — Vico Schiavi* — La sera si contemplano le ghiottonerie, l'indomani si mangiano. Alle ore due pomeridiane le strade si fanno deserte: ognuno si ritira nelle case, ove si fa un diluviare universale. Il convito si protrae a notte inoltrata e si ripiglia l'indomani e c'è una gara vivissima per avere le tavole meglio imbandite. Il facchino, l'operaio non fanno bene la festa del Natale se loro manca il cappone od il pollo d'India. Sudano, s'affaticano per procacciarselo: nel peggiore dei casi si trova sempre una qualche suppelletile superflua ed il Monte di Pietà fa le spese dell'allegria. Chi in tutto l'anno vive una vita di fatiche e di stento è ben giusto che un giorno almeno si riposi ed oblii per un istante le miserie sue.

Questo popolo la sera del Natale corse in folla ai teatri. Restava ancora chiuso il teatro *Carlo Felice*; aprivansi il *Paganini*, il *Doria*, l'*Apollo*. Nel *Paganini*, che è il più ampio ed il più bello, v'ha *Gaspare Pieri* colla sua Compagnia Sarda, che per sì lunga stagione av... inteso in Torino. Il *Doria* è occupato da ... nuova compagnia che forse non conoscerete ancora, la compagnia *Pieri Tiozzo* e *Prosperi*, diretta dal bravo *Gaetano Gattinelli*. Nel più modesto de'teatri genovesi, nell'*Apollo*, è confinato *Ernesto Rossi*. La scena scelta dal valoroso artista è certamente la meno addatta alla rappresentazione dei grandi drammi ch'egli in questi ultimi anni studiò con tanto amore e recitò con tanto successo. Stanno a capo di queste tre compagnie drammatiche tre valentissimi artisti, ma al capo non corrispondonole membra e ci rendono l'immagine del dipinto Oraziano una bellissima testa di donna che finisce in coda di pesce. Ad onta di ciò i teatri sono sempre affollati, pieni zeppi di gente, e quando l'impresario od il capo comico ha il teatro pieno ed il cassetto ben pesante, l'onore dell'arte rappresentativa è salvo e non occorre altro.

Se benigne arridono le sorti alle compagnie drammatiche, così non è del teatro *Carlo Felice*. L'apertura venne fatta domenica coi *Lombardi* e col ballo *Rita Gautier*. Il vento tirava

nemico. Quando nn impresario prima di alzare il sipario vi viene innanzi col cappello in mano e vi fa affiggere per le cantonate manifesti per domandare scusa e compatimento, si può giurare che c'è del marcio e le cose andranno alla peggio. Erano promessi il *Profeta* e la *Rosina Stolz*. S' ebbe per compenso i *Lombardi* e l' annunzio della *Lucia* per opera di ripiego. Con tutto ciò l' opera la pa sò assai liscia; il ballo incominciò la prima sera a gonfiare un po' la marina; la sera dopo suscitò un vero temporale e la povera *Rita Gautier* dopo aver fatto battere tanti cuori, dcpo aver fatto sgorgare tante lacrime, finì colle fischiate.

Gli abbuonati paiono omai stanchi di questi giuochetti del sig. impresario che promette sempre molto ed attende corto, e si pappa una grossa sovvenzione dal municipio; perciò gli hanno mosso lite per indennità e risoluzione di contratto, e lunedì prossimo sarà discussa la causa davanti questo tribunale provinciale.

— Ed a proposito di tribunale, ieri venne dalla prima sessione, di cui è presidente il cav. Malaspina, pronunziata una sentenza, la quale è degna di essere notata e conosciuta. Avrete certamente inteso a parlare come nel mese di agosto scorso in Staglieno sia avvenuto un caso identico a quello del fanciuilo Mortara. Una tal *Caterina Lavezzaro*, avendo a balia un figlio di un' israelita, Colomba Levi, un bel dì le venne il ticchio di rubare un'anima al diavolo. Versò l'acqua sul capo del piccolo Leone e lo battezzò. Il fisco, informato della cosa, procedette ad una inchiesta, e chiarito il fatto, traduceva davanti il tribunale correzionale la *Caterina Lavezzaro*, e spalancando le RR. CC. del 1770, trovava questo prezioso articolo: *Non vogliamo che sia lecito a veruno di costringere alcun ebreo di qualunque sesso sia e violentarlo a ricevere per forza il santo battesimo, sotto pena di scudi 50, ed in difetto di pagamento, del bando dagli stati per anni tre rispetto agli uomini, e della carcerazione per sei mesi riguardo alle donne* (capo 8, tit. 8, L. 1). Il fisco domandava la pena della legge, ed il tribunale, accogliendo le istanze fiscali, condannava la *Caterina Lavezzaro* alla pena di 50 scudi ed in sussidio a sei mesi di carcere. L'avv. Cesare Leopoldo Bixio, cui spettava di dritto la difesa di questa causa, fece uso di tutta la sua sottigliezza legulea e teologica per dimostrare l'innocenza della imputata, ma i suoi sforzi tornarono vani. Per tal modo i nostri tribunali resero un solenne ed autorevole omaggio ai dritti della patria potestà, della tolleranza religiosa e libertà dei culti; dritti che altri governi ed un disonesto partito, si fanno un pregio di calpestare.

Alla lettera del signor Chiala pubblicata nel foglio precedente, e della quale abbiamo espressamente dichiarato che non assumevamo alcuna risponsabilità, riceviamo la seguente risposta del sig. Pichetti, direttore del *Fischietto*, che inseriamo, avvertendo che siamo affatto estranei alla querela di cui trattasi, e che ormai debb'essere esaurita:

Onorevole sig. Direttore dell'*Opinione*,

Torino, 31 dicembre.

Consenta anche a me per tratto di cortesia e anche un tantino per tratto di dovere, che somministri a lei e al pubblico qualche schiarimento intorno ad nna lettera tanto assurda quanto inverecconda e solamente degna del signor Luigi Chiala da cui è firmata.

È falso che il sig. Luigi Chiala abbia indarno tentato di ottenere una riparazione: la riparazione venne accettata personalmente dal sottoscritto con qualunque *uomo d'onore* credesse di assumersi la risponsabilità delle azioni di detto sig. Chiala, non reputandosi il sottoscritto in debito di scendere al livello di un antagonista simile, di un ex-compilatore del *Campanone*, di un excorrispondente dei giornali austriaci, di un biografo del maresciallo Radetky l'indomani della battaglia di Novara, ecc. ecc.; insomma, di servire, in qualsivoglia modo, alla sua riabilitazione.

Le persone spedite dal sig. Chiala possono certificare la verità di quanto sovra.

È falso, in secondo luogo, che la quistione dovesse risolversi da un *dichiarato nemico personale* del sig. Chiala, sendochè le persone da me proposte per iscritto erano due, le quali non erano chiamate che per rispondere e rappresentarmi.

Da tutto ciò risulta che il sig. Chiala

1° Ha alterati i fatti;

2° Non ha trovato persona che si assumesse una risponsabilità morale e materiale delle sue azioni;

3° Ha ricorso ad una pubblicità tanto strana quanto indecorosa, non avendo altro di meglio che il fango per coprire la propria vergogna.

Quanto agli ultimi appunti della *Crimea* e della *medaglia dei forti* non mi curo di rispondere. — Tutti coloro che mi hanno conosciuto nell'esercito e particolarmente in campagna, risponderanno per me: imperocchè il sig. Chiala non poteva più sfacciatamente mentire alla verità e al senso comune.

E con questo intendo, sig. Direttore, d'averla finita col sig. Chiala rispettandomi troppo per proseguire, all'occorrenza, una polemica secolui.

Con distinta stima,

Obb.mo servo PIETRO PICHETTI
Direttore del Fischietto.

NOTIZIE POLITICHE

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Modena 27 dicembre. In questi giorni, qui, ad imitazione di Milano, Mantova e Verona, non si è fumato, ad eccezione della truppa, a cui con ispeciali ordini del giorno dei comandanti di corpo o del duca stesso persino, era stata fatta una straordinaria distribuzione gratuita di sigari acciò si ponessero in urto colla popolazione.

Malgrado questa specie di provocazione le feste passarono senza scompiglio, giacchè era in tutti il proposito di evitare le occasioni di tumulti dannosi alla causa che ognuno ha in cuore. Nondimeno qualche pugno, qualche schiaffo furono distribuiti qua e là a certi impudenti o sfacciati. - Fu segnata o rinnovata per meglio dire (e questo è certo) una convenzione tra il duca e l'Austria, cui dicesi si aggiungesse la reggente di Parma, certamente per aiutarsi in caso di guerra. Sarebbero anzi stati modificati i patti in tal modo, che le truppe estensi andrebbero in Croazia, per cui sono assai di malumore, ed in Modena avrebbesi guarnigione austriaca.

Leggesi in una corrispondenza di Napoli dell'*Indépendance Belge*: « Tutte le voci che vi avea riferite si verificano. Si preparano decisamente a Napoli dei cambiamenti importanti. Vi avea parlato d'una leva di 12 mila uomini: essa deve essera compiuta in febbraio; gli ordini più severi furono dati alle autorità provinciali e furono minacciati di destituzione se i quadri non sono riempiti a giorno fisso. Si diminuì di qualche centimetro la taglia voluta come condizione d'attitudine al servizio militare. Fu aumentata la somma di cento ducati che una volta si pagava per essere esentuato dal servizio militare. Sembra quindi che si abbia ad un tempo bisogno d'uomini e di danaro.

« Il viaggio del re è ormai una certezza. S. M. si recherà da prima a Bari e poi a Lecce e di là a Brindisi dove una flottiglia di quattro vapori, *Fulminante, Tancredi, Ettore Fieramosca* e *Torquato Tasso* andrà a prendere S. M. per condurlo a Trieste. S'ignora lo scopo di questo viaggio e gl'inglesi si ostinano a parlare d'abdicazione.

« La corte, maggiormente in vista dopo che trovasi a Caserta, è assai di malumore. I giovani principi cominciano ad essere stanchi della vita monacale che loro si fa condurre. Essi hanno, non un partito, ma delle consorterie da cui sono informati; il maggiore dei figli della regina, un po' *sfrenato* come si dice qui, non nasconde il suo dispetto. Protetto da sua madre, domanda di essere emancipato. Si parla di mandarlo vicerè in Sicilia col ministro Cassisi. »

— Il *Moniteur* contiene i decreti che nominano il sig. Troplong presidente, e il maresciallo conte Baraguay d'Hilliers, il generale conte Regnault de Saint-Jean d'Angely e il maresciallo duca di Malakoff, vice presidenti del senato per l'anno 1859.

Il *Moniteur* dice: « La commissione formata fra i membri del consiglio superiore del ministero d'Algeria e delle colonie per lo scopo di studiare la questione delle strade ferrate in Algeria sta per accingersi all'esame delle domande fatte da differenti compagnie. Quelle compagnie che persistono ancora nei loro propositi, sono invitate a far conoscere le loro intenzioni al principe ministro coll'iscrivere nel margine della lettera l'indicazione della loro precedente domanda. Questo piano è necessario per evitare le confusioni colle nuove domande che potrebbero essere fatte. »

Si scrive al *Daily News* da Parigi: « Ho ragioni per credere che le voci messe attorno già da un pezzo e molte volte contraddette di un cambiamento in uno dei più alti uffici del dicastero dell'interno, stanno ora per realizzarsi.

« Vi ricorderete che, due o tre mesi fa, si fece qui un gran parlare di una grossa diminuzione nell'esercito. La voce era così studiatamente accreditata, che molti vi credettero. Una nota che fece il giro dei giornali inglesi affermò che la riduzione non sarebbe stata minore di 10 mila uomini. Mi ricordo che chiesi allora ad un signore al fatto delle cose, che fondamento vi fosse in quella voce. Mi si disse che il governo aveva bensì intenzione di ridurre l'armata, ma che non si trattava punto di 100 mila ad una volta, per la semplice ragione che sarebbe un' ingiustizia pei soldati stessi, che, se congedati in tal numero, non avrebbero potuto trovare impiego. Dicevasi però positivamente che la riduzione sarebbe stata effettuata gradatamente, col chiamarsi al servizio reclute in minor numero che d'ordinario. Ebbene, ora avviene che il governo chiama sotto l'armi tutti quelli su cui può mettere le mani. L' intero contingente pell'anno deve essere già sotto le armi: e questa è una cosa senza precedenti in tempo di pace. Si dice altresì che i campi d'istruzione pel 1859 saranno straordinariamente grandi. Si parla di un' armata di 30 mila uomini presso le frontiere d'Italia. Sei reggimenti di fanteria presero oggi stanza nelle nuove caserme presso il *Château-d'eau*, che saranno quind'innanzi chiamate caserme del principe Eugenio. L' imperatore visiterà probabilmente questo stabilimento fra breve. È progettata una nuova linea di *boulevards* da questa caserma alla *barrière du Trône.* »

— La *Gazz. di Madrid* ha un decreto reale, che approva il progetto di allargamento della città e del porto di Barcellona e di miglioramento delle fortificazioni della cittadella, del forte di Montjuich e delle batterie del porto. Si fanno grandi sforzi per assicurare l'elezione di Escosura pel distretto di Madrid lasciato vacante da Olozaga. Rios Rosas ministro a Roma è partito pel suo posto. Salamanca, il noto capitalista, acconsentì all'abbandono del processo da lui istituito contro il *Diario* per diffamazione, a condizione che l'editore paghi tutte le spese ed inserisca un'ampia apologia. Una deputazione del senato, incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso della corona, fu ricevuta dal re e dalla regina. S. M. espresse in poche parole le sue grazie. Si è formata una compagnia per costrurre un villaggio in un luogo romantico a poca distanza da Madrid. Il villaggio sarà chiamato *Conception*, in onore del nuovo dogma proclamato dal papa. Un certo Dembour ebbe un'udienza dalla regina per presentarle una macchina, con cui egli dice esser risolto il problema di guidar i palloni aerostatici.

— Un telegramma da Vienna nei giornali francesi dice che il ministro delle finanze austriaco ha ordinato l'emissione di nuove cedole di un fiorino di nuova moneta sino all' estensione di cento milioni di fiorini in sostituzione alle antiche cedole di 1, 2 e 5 fiorini che vengono ritirate. Le nuove cedole sono garantite sulle proprietà dello stato. Un annuncio della banca nazionale reca che durante l'anno 1859 tutte le note in circolazione in antica moneta dovranno essere ritirate. Intanto però è positivo che l'Austria ha mancato all'impegno assunto cogli stati tedeschi nella relativa convenzione monetaria di togliere dalla circolazione col 1mo gennaio 1859 ogni carta monetata che non fosse concambiabile a vista in danaro sonante.

Si scrive da Venezia, 21 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si conferma che fra poco partirà una squadra imperiale di evoluzione con 12 a 15 navi sotto il comando dell'ammiraglio Scopinich per il mare Mediterraneo. I vapori a ruote della flotta austriaca vengono tratti negli arsenali, e in parte per ottenere risparmii, in parte per esercitare gli uomini nelle manovre delle vele, è stato ordinato di servirsi il meno che possibile della forza del vapore. Le navi di guardia all'ingresso dei porti di S. Nicolò, Malamocco e Chioggia non dipendono più dalla marina, ma dal corpo della flottiglia per la lagune.

« Mentre lo stato di salute sulle navi qui ancorate, fregata *Donau* e brick *Pilade*, lascia poco a desiderare, vi sono nelle truppe di terra molti ammalati di febbre, cosicchè lo stato effettivo delle compagnie può considerarsi ridotto di un quarto, che sta ora all' ospedale..... La stazione della strada ferrata viene munita a spese della società lombardo-veneta di alcune fortificazioni, al che quella società non si lasciò indurre che dopo molta resistenza. »

La *Gazzetta di Milano* annuncia la morte dell'arciduchessa Marianna, sorella dell' arciduca Francesco Carlo e zia dell'imperatore d'Austria.

Scrivesi da Vienna il 27 dicembre alla *Corrispondenza Havas*:

« Si sa che l'Austria dimanda alla dieta germanica un nuovo aggiornamento della quistione di Rostadt, che la dieta vi acconsentì e che le trattative si continuano su questo affare fra i gabinetti di Berlino e di Vienna. Una proroga di sei mesi venne fissata per definire questa vertenza.

« È probabile che la corte di Vienna voglia approfittare di questa occasione per ottenere dalla Prussia il consenso a qualche cosa che le sta a cuore. Abbenchè siasi n[illegible]ato più volte che l'Austria abbia domandato alla Prussia di guarentirle i suoi possedimenti non tedeschi, ciò non vuol dire in nessuna maniera che la dimanda non sia stata fatta. La Prussia considera d'altronde le sue pretensioni per riguardo alla guarnigione di Rastadt come un suo diritto e non pensa per nulla di acquistare con reciproche concessioni, l'esercizio d'una facoltà che si sta per riconoscerle e che finora le fu ingiustamente negata.

— Una notizia telegrafica nella *Gazzetta di Vienna* da Belgrado, 27 dicembre, reca che il senato revocò venerdì una risoluzione da lui presa pel richiamo eventuale del principe Alessandro. La Skupcina prepara una petizione da presentarsi alla Sublime Porta in favore del già principe Milosch. Trattasi di mandargli una deputazione. Nell' interno del principato domina la quiete. Ieri l'altro tutta la popolazione prese le armi perchè una parte del militare erasi pronunciata in favore del principe Alessandro; però non ne seguì verun conflitto. Ieri la famiglia del principe Alessandro ritirossi in una casa privata.

Scrivesi da Vienna il 24 dicembre:

« Furono quest'oggi spediti dal ministero della guerra dei dispacci al conte Coronini comandante in capo delle forze austriache per ordinargli di esercitare la più rigorosa sorveglianza sulle frontiere della Servia e di respingere colla forza ogni tentativo che potesse essere fatto dagli abitanti di passarle. La questione dell'intervento sembra che non debba essere seriamente intavolata in questo senso, che la rivozione essendosi compiuta più presto di quanto pensavasi a Belgrado, essa non darà luogo a quei disordini popolari che si tenevano in Servia e e dai quali potevasi temere una guerra civile che avrebbe grandemente compromesso i molti interessi commerciali dei sudditi austriaci stabiliti nei principati.

« Si conferma che il principe Alessandro Karageorgewitch non potè che a stento, dopo che fu pronunciato il decreto della sua decadenza, cercare un rifugio nella fortezza turca che domina Belgrado e che sin dal settembre era stata messa in uno stato di rispettabile difesa. Caboul Effendi, il nuovo commissario turco, non ebbe anch'esso che il tempo di gettarsi nella fortezza per sottrarsi all'esasperazione delle migliaia d'armati che ingombrano le strade e le piazze di Belgrado.

« Il principe Alessandro fu compiutamente abbandonato da tutte le truppe malgrado la larghezze che aveva fatto loro quasi diuturnamente. I lancieri in guarnigione a Belgrado e l'artiglieria su cui avea esso creduto di poter fare assegnamento gli voltarono le spalle sin dal secondo giorno dell'apertura dell'assemblea e rifiutarono di obbedire a' suoi ordini. In una parola la rivoluzione è completa, generale e non avendo trovato resistenza nel suo svilupparsi, non diede luogo ad alcun deplorabile eccesso per parte del popolo.

« Non si è tuttavolta senza inquietudine a Vienna sulle conseguenze di questo rapido avvenimento. Egli è a temersi infatti che il partito dominante in Servia non approfitti delle circostanze attuali per liberarsi per sempre dalla soprasovranità della Porta. È del resto il desiderio ben noto ed apertamente manifestato da tutti i deputati all'assemblea nazionale che per farsi eleggere dovettero anche assumere verso i loro elettori l'impegno in questo senso. A questo punto di vista i fatti che sonosi testè compiuti potrebbero assumere un carattere grave, giacchè si prevede già che la Porta non si risolverà mai a sacrificare i suoi diritti guarentiti da due trattati successivi. Sarebbe un eccitamento agli altri paesi ugualmente vassalli della Porta di scuotere il giogo. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31, sera.

Le ultime notizie di Costantinopoli giunte per telegrafo (via di Vienna) portano la data del 19 corr.

In questi ultimi giorni v'ebbero parecchie riunioni del consiglio per discutere intorno alla questione dei dervis. Il ministero è inquieto.

La *Presse d'Orient* dice che furono spedite istruzioni da Cabouli effendi (consigliere del ministero degli affari esteri) mediante una nota alle legazioni.

È morto Arif effendi, mufti (Sceik-ul-Islam) capo del corpo giudiziario e religioso, seconda carica dello stato.

Azioni del Credito mobiliare,		983
Id.	Str. ferr. Vitt. Em.,	420
Id.	id. Lomb.-Ven.,	600

Borsa di Parigi del 31 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		73 05 72 90
4 1/2 p. 0/0 .	97 60 98 »	
Consolid. ingl.		96 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0.0 . .	94 » » »	
1853 3 0/0 . .	57 50 » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

I MIEI TEMPI

DI

ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il sesto volume.

Prezzo L. 2 — Per posta (*franco*) L. 2 25.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un succo vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla o per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride o biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace per dolori gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici ed altri e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro po' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.— *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

M.ME CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

[illegible]

...ORIA DEL SECOLO XIX.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 31 *dicembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1851 5 0/0	1 giugno	91 35	— — —	91 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	—	— — —	165 —	— — —
» Prima Em.	—	—	— — —	— —	— — —
Cassa sconto Torino	1 lug.	255 —	— — —	255 —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. n.	1 luglio	270 —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		385	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 50	78 70
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 00/0	4	2

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dai Prof. **PIETRO CALDERA e PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale L'Opinione a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Genova					
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »
Da Genova a Voltri					
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 » 5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55 3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona					
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*					
da Sesto			11 50	» »	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45
Pallanza		7 20		2 20	5 05
Intra		7 35		2 35	5 30
Magadino		10 20		5 25	» »
Corse discendenti.					
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »
Intra	5 45	9 »		1 35	» »
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »
Sesto			11 20	» »	» »
Da Vigevano a Mortara					
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50
Da Alessandria ad Acqui					
da Alessandria	8 55			1 50	7 15
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »
Da Alessandria a Stradella					
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25
Da Tortona a Novi					
da Tortona	7 50				4 50
da Novi	9 05				7 20

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35 6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				2 35	9 30
da St Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 05		1 10 5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45 5 35	
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30
Da Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa succede, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli, e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6.— Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.